

Michelangelo Merisi detto il "Caravaggio"

Flagellazione di Cristo

1607-1610

olio su tela cm 266 x 213



In seguito a questo episodio fu istituito l'Ordine cavalleresco dell'ermellino accompagnato dal motto "*Malo Mori Quam Foedari*" cioè "Preferisco morire che sporcarmi".

Caravaggio si rifugia a Napoli nel 1606 presso don Marzio Colonna, principe di Zagarolo, che gli procura commissioni e appoggio, ma la sua fama era giunta in città prima ancora del suo arrivo.¹⁰

La prima opera fu commissionata dal Pio Monte della Misericordia per il quale realizzò nel 1607 la grande pala con le *Sette opere di misericordia*.

Fu Tommaso de Franchis, appartenente a un'importante famiglia di magistrati e presidente della Regia Camera della Sommaria¹¹, a ordinare all'artista la *Flagellazione* per la cappella di famiglia in San Domenico Maggiore. L'opera fu collocata sull'altare maggiore solo nel 1652, a causa dell'ampliamento e dei successivi lavori di ristrutturazione della cappella.

La *Flagellazione* rappresenta una tappa fondamentale dell'intero percorso artistico del Caravaggio perché, da un lato si osserva un maggior approfondimento della ricerca luministica e ottica, e dall'altro una più sistematica indagine nell'osservazione della verità naturale finalizzata ad evidenziare una realtà dell'anima il cui vero sta nei sentimenti.

Il dipinto raffigura uno degli episodi della Passione in cui Cristo è legato alla colonna nel Palazzo di Ponzio Pilato e davanti a lui viene fustigato dagli aguzzini.

La figura di Gesù sofferente domina il centro della tela. Ai suoi lati sono raffigurati due dei tre flagellatori, mentre lo legano, con le braccia dietro la schiena, alla colonna alle sue spalle che emerge, appena accennata, dal buio del fondo.

Il Cristo è ripreso in una posizione innaturale, ma comunque morbida e sinuosa, in contrasto con le forme rigide degli aguzzini. È stratonato dall'uomo di destra che lo tira con brutalità e indifferenza per legarlo alla colonna. Il capo, con la corona di spine, è reclinato sulla spalla destra, gli occhi sono socchiusi, il volto è incorniciato dalla barba. È nudo, solo un drappo di un bianco sfavillante, attorcigliato su se stesso e avvolto intorno alla vita, copre il basso ventre.

L'aguzzino di sinistra, con la mano sinistra, gli tira i lunghi capelli e nella destra regge una frustra fatta di fascine; in basso a sinistra, inginocchiato un terzo uomo prepara un'altra sferza annodando una corda a delle fascine.

Attraverso il fascio di luce radente il pittore induce a focalizzare l'attenzione sulla drammaticità dell'evento che si sta compiendo, contrapponendo la bestialità dei carnefici all'umanità già divina di Cristo e sottolinea il tema della redenzione della natura umana, anche della più malvagia, che può essere salvata attraverso la Grazia divina, rappresentata dal fascio di luce emanato da Gesù¹²

¹⁰Fugge dal Regno Pontificio a seguito della condanna a morte per l'omicidio di Ranuccio Tomassoni. Cfr. AA.VV. *Caravaggio*, in *I Grandi Maestri dell'Arte*, SKIRA, 2007, p. 61

¹¹Organo di revisione dei conti dello Stato e consultivo in materia finanziaria.

¹²Cfr. AA.VV. *Caravaggio*, in *I Grandi Maestri dell'Arte*, SKIRA, 2007; Catalogo della Mostra *Caravaggio*, Roma, Scuderie del Quirinale 20 febbraio-13 giugno 2010, SKIRA, 2010